

“Vede Solario, lei è nuovo del mestiere. Ma noi dobbiamo metterle a loro agio, queste persone. Gradisci un po’ di musica tesoro? Un bel tango? Ti piace il tango, vero?”

Elisa non risponde. Trema la sua acconciatura *demodé* e il suo corpo fragile, esposto. Dalla sottana sporgono due cosce pallide. Una sensazione di tepore accoglie Alberto in un pensiero, dove lui esplose due colpi alla testa di Elisa. Poi ne spara altri due verso se stesso.

Romero si avvicina a Elisa, il grugno grinzoso spettina la pelle liscia di lei. Poi Romero si allontana, di nuovo camminando avanti e indietro. Un botto, uno sgusciare. Uno scoppio, una danza fluttuante.

Unò-duè.

Una marcetta per tacchi di stivali.

Alberto segue con lo sguardo il superiore. Romero apre il rubinetto di un lavandino che adesso è appeso alla rete di protezione. Si lava le mani con cura: sprema un goccio di sapone liquido rosa sulla mano, poi la struscia insieme all'altra, a lungo. Una schiuma bianca gli ricopre entrambe le mani e qualche bollicina iridata si leva oltre il lavandino, sorvola lo specchio che ora sta sopra al lavandino e poi devia in una direzione imprevista. Alberto ne segue il movimento. La bollicina è seguita da una pattuglia di simili, minuscole mongolfiere che salutano la rete di protezione, le statue dalle forme neoclassiche, passano di fronte alle mattonelle bianche che si trovano al posto della vetrata che serra il portone principale. Prima c'era il vetro e ora ci sono mattonelle bianche, da bagno di campeggio. E allora? Sono cose che succedono. Ne accadono di più strane.

“Vedi Solario”, attacca Romero: “Noi abbiamo un preciso compito morale”. Alberto guarda Elisa che alterna singhiozzi con momenti di calma per prendere fiato. E poi ricomincia. Alberto si guarda attorno. Nessuna via di fuga. Soltanto statue e mattonelle e nessuna finestra. Un neon piove una maledizione sulle spalle di Romero, a piombo. Il superiore prosegue:

“Un preciso compito morale”, scandisce: “Non dobbiamo illudere questa gente. Sarebbe una crudeltà intollerabile. Non trova? Dobbiamo essere onesti con questa gente. Non dobbiamo fargli false promesse, ma dire la verità: se ci direte

quello che vogliamo sapere vi lasceremo andare. Naturalmente non sarà possibile che tutti se la cavino dicendo qualche nome. Alcuni sono già abbastanza importanti da non dover darci altro nome. E anche con questa gente dobbiamo essere onesti. Dobbiamo dirgli chiaramente che non usciranno da qui. Perché illuderli, me lo spiega Solario? Lei è giovane, ha tempo per farsi le ossa. Io, invece, sto per segnare il mio tempo, ma sapesse quanti ne ho conosciuti come la signorina qui presente. Lei è giovane, è bella, è graziosa. Può scatenare la nostra compassione, ne converrà. E invece dobbiamo essere inflessibili. Vede...”

Romero si asciuga le mani su uno straccio appeso accanto al lavandino. Poi dà un supplemento di asciugatura sui pantaloni verdi.

“La bellezza può indurre in tentazione. Può farci vacillare e perfino ammaliarci. Come un elisir...” Romero si avvicina a Elisa e con una mano le accarezza l'aria intorno al viso. Elisa trema e scatta sulla sedia, benché legata, sussulta e Alberto si tende, pronto a partire.

“Cosa c'è di meglio di una gioventù al suo apice? Una giovane donna: non ancora madre, non ancora una persona affermata... Tutto in potenza... Tutto in potenza...”

Alberto strizza gli occhi dentro lo schermo delle palpebre.

Buio.

Sente lo schiaffo.

Elisa, un singhiozzo appena più forte. Un susulto e *io avevo gli occhi chiusi, come insegna il manuale del vigliacco.*

“Non dobbiamo illuderli”, dice Romero: “Questo è un nostro preciso dovere morale”.

*Dobbiamo andarcene. Ora.*

Romero comincia a ridere, in modo sguaiato e con qualche colpo di tosse nel mezzo. Più che i brividi ad Alberto quella risata dà irritazione.

“Tenente Solario, so benissimo cosa sta provando. Lei pensa che sia ingiusto. Ma si ricordi chi ha di fronte”.

“Sissignore”, dice Alberto, meccanico.

Le gambe di Romero sono magre, ossute anche se i pantaloni militari che indossa hanno una specie di anca alla coscia, deformando le proporzioni e rendendo incomprensibile il volume delle cosce del colonnello. Quando passano